



# L'esecutivo giallo-verde

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00209168 | IP: 87.6.151.228 sfoglia.ilgazzettino.it



Sergio Mattarella riceve Giuseppe Conte per riaffidargli l'incarico (foto ANSA)

## C'è l'accordo Salvini-Di Maio Parte Conte, i due leader vice

► Tria all'Economia e Moavero agli Esteri, Savona va alle Politiche Ue. Veto M5S su Meloni che resta fuori del contratto». Oggi alle 16 il giuramento al Colle

aveva rinunciato formalmente all'incarico ricevuto nella serata di domenica scorsa. Una giornata segnata dal drammatico scontro fra il Quirinale e i due partiti della maggioranza sul peso da assicurare al professor Savona nel governo e dunque sull'indirizzo politico ed economico dell'esecutivo, sulla difesa del risparmio degli italiani e sul possibile scontro con i partner europei sull'euro e sugli equilibri dell'Unione Europea. È nato dunque un governo politico. «La soluzione di gran lunga migliore», come ha sottolineato lo stesso Cottarelli. Un governo giallo-verde. Con Di Maio e Salvini vicepremier.

### LA GIORNATA

ROMA Il governo M5S-Lega nasce, finalmente, su due pilastri "tecnici": l'avvocato Giuseppe Conte come premier e - dopo mille peripezie - l'economista euroteipido, Giovanni Tria all'Economia.

A quasi tre mesi dalle elezioni e a un passo dal ritorno alle urne in piena estate, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, che saranno ministri e vicepremier, ieri pomeriggio hanno siglato l'accordo al termine di un lungo faccia a faccia alla Camera. A sbloccare l'impasse è stato soprattutto il cambio di ruolo di Paolo Savona, il professore anti-euro cui Sergio Mattarella domenica aveva negato l'Economia. Savona avrà la delega alle Politiche europee, mini-

### Il primo messaggio

#### L'amministrazione Usa: pronti a lavorare insieme

«L'amministrazione Trump è pronta a lavorare col nuovo governo italiano appena sarà formato»: questa la reazione a caldo - data all'Ansa a margine di un briefing di Mike Pompeo - dal Dipartimento di Stato Usa alla notizia del via libera all'esecutivo Lega-M5S. Il Dipartimento di Stato sottolinea come «da decenni l'Italia è un alleato affidabile della Nato, un attore globale sul fronte della sicurezza internazionale e un traino dell'economia europea».

stero senza portafoglio e dunque non avrà peso nell'Ecofin, il consiglio europeo dei ministri economici.

Alle sette di sera l'annuncio di Salvini e Di Maio: «È stato raggiunto l'accordo per un governo politico M5S-Lega». «Lavoreremo intensamente per realizzare gli obiettivi del contratto, lavoreremo con determinazione per migliorare la qualità di vita di tutti gli italiani», sono state le prime parole da premier dell'avvocato Giuseppe Conte, dopo aver letto al Quirinale, alle 22, la lista dei suoi ministri.

#### «UN COMPLESSO ITINERARIO»

Dopo tante convulsioni e addirittura le accuse di Alto Tradimento, sia pure durate lo spazio di un mattino, a sancire il parto del go-

verno è stato un disteso presidente della Repubblica apparso nella sala stampa del Quirinale alle 22.30 per augurare a tutti un buon lavoro e interpretare a modo suo il sospiro di sollievo collettivo dell'intera nazione: «Si è concluso un complesso itinerario», ha chiosato Sergio Mattarella. Pochi minuti prima era stato Carlo Cottarelli ad essere ricevuto dal Capo dello Stato nelle cui mani

#### L'INTESA IN UN LUNGO VERTICE A TRE QUINDI IL PASSO INDIETRO DI COTTARELLI A QUEL PUNTO IL PROF SALE AL QUIRINALE

### L'Economist



«Maneggiare con cura» il titolo, l'immagine è un cono con tre micce accese: questa la copertina del giornale "The Economist" sulla situazione politica ed economica italiana, assimilata a Grecia e Spagna

### EPILOGO

L'esecutivo diventerà operativo all'inizio della prossima settimana, con il voto di fiducia in Parlamento di M5S e Lega. Non ci sarà nel governo Fratelli d'Italia, formazione che pure nelle scorse ore si era detta disponibile a partecipare. Sono stati i 5Stelle ad opporsi alla Meloni anche se al Senato - almeno ufficialmente - la nuova maggioranza può contare solo su 10 voti in più. Dice «no» Forza Italia, che annuncia «battaglia per i cittadini». E annunciano un'opposizione dura Partito democratico e Liberi e uguali: «Costruiremo l'alternativa - dice Maurizio Martina - al governo populista e di destra che ha un programma pericoloso, antieuropeo e socialmente iniquo». Fratelli d'Italia si asterrà.

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'Intervista Giorgia Meloni

## «Noi ci asterremo, ma temo non durerà Matteo costretto a fare molte rinunce»

La presenza di Fratelli d'Italia nel governo che si accinge a giurare è stata in bilico soltanto per una manciata di minuti. Quelli in cui Giorgia Meloni ha incontrato Matteo Salvini e lui le ha spiegato che avrebbe voluto averla al suo fianco. Poi il veto del M5S ha chiuso tutte le discussioni. Alla fine la scelta è ricaduta sull'astensione.

«Abbiamo voluto favorire la nascita di questo esecutivo - spiega - perché tutte le alternative erano peggiori: o un governo tecnico che avrebbe preso zero voti in aula indebolendo le istituzioni italiane e la tenuta della Nazione, oppure votare il 29 luglio con il rischio di una enorme astensione che avrebbe reso più fragile la democrazia italiana».

Nelle scorse settimane voi però avete annunciato il voto contrario. Non temete di apparire incoerenti?

«Di fronte a due scenari surreali e a un'aggressione con pochi precedenti da parte della speculazione finanziaria, io da brava patriota, quando tutti avevano gettato la spugna, ho dichiarato che era meglio un governo politico e che lo avremmo aiutato a nascere. Era un modo per dare un elemento di novità al presidente della Repubblica per riavviare il dialogo. Ha funzionato, quel dialogo è ripreso e oggi se l'Italia ha un governo sostenuto dal Parlamento è grazie al senso di responsabilità di FdI. Ciò non toglie che io al governo non ci

entro proprio perché sono coerente con quello che ho sempre detto. Le beghe di partito a un certo punto si devono fermare, possiamo litigare fino a quando non abbiamo un nemico esterno, quando veniamo aggrediti da fuori si fa muro». **Però se non ci fosse stato il veto del M5S ora staremmo raccontando una storia diversa.**

#### LA LEADER DI FRATELLI D'ITALIA: MAI CHIESTO POLTRONE, MA SENZA DI NOI E SENZA SAVONA CERTE IDEE NEL NUOVO ESECUTIVO SOFFRIRANNO

«Io non ho mai chiesto ministeri per noi. Salvini ha parlato con Di Maio di un nostro possibile ingresso perché, suppongo, riteneva così di rafforzare il fronte del centrodestra all'interno del governo. Ho paura, però, che se Salvini deve rinunciare a Savona e poi anche a Meloni, certe idee soffriranno nel nuovo governo. Se il buongiorno si vede dal mattino...».

**Si sente di scommettere sulla durata dell'esecutivo Conte?**

«No, non me la sento, ma spero che duri. Nel senso che per il bene dell'Italia mi auguro che agisca al meglio. Le nostre proposte sono a disposizione, ci saranno i nostri emendamenti, quando arriveranno provvedimenti che condividiamo li supporteremo, quando arriveranno provvedimenti che non condividiamo, cercheremo di migliorarli e non li sosterranno».



Giorgia Meloni (foto ANSA)

dello Stato, sulle sue responsabilità e sul fatto che sia andato oltre le sue prerogative sulla vicenda di Paolo Savona. Però in questa fase abbiamo lavorato per l'emergenza».

**Tre partiti, tre posizioni diverse rispetto a questo governo. Si può dire che il centrodestra esista ancora?**

«Non so dirle se esista come coalizione, lo vedremo. Posso dire che è maggioritario come sentimento negli italiani perché dal 4 marzo abbiamo vinto tutte le elezioni e qualcosa mi dice che vinceremo anche le amministrative del 10 giugno. Quindi è un campo che va presidiato».

**Un centrodestra senza Berlusconi?**

«Io non parlo di partiti, ma di un sentimento. Poi, come rappresentarlo e con chi, per quello che mi riguarda, è tutto da vedere. Certo, è difficile che il centrodestra come lo abbiamo conosciuto finora lo rivedremo in futuro».

Barbara Acquaviti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le mosse dei partiti

# E Matteo chiama Silvio: difenderò il centrodestra

► Telefonata a sera per blindare le amministrazioni del Nord ► Sull'Europa nessun passo indietro: «Se Conte tergiversa, subito al voto»

### LA STRATEGIA

ROMA Una telefonata «lunga e cordiale» come non ne facevano da un pezzo. Ieri sera Matteo Salvini ha chiamato Silvio Berlusconi spiegandogli la squadra e i ministri uno per uno. Soprattutto, prendendo un impegno: «Con il governo l'alleanza tra noi continua, esiste nelle regioni e in centinaia di città, un patrimonio che va tutelato per rispetto del voto. Ti prometto che difenderò il centrodestra».

E' soprattutto l'ala del nord ad avere dubbi all'interno della Lega sull'intesa di governo con M5S. I 'big' che governano le regioni con il centrodestra ed esponenti di primo peso come lo stesso Giorgetti (che si è comunque speso fino all'ultimo affinché si raggiungesse l'accordo con i pentastellati) hanno espresso non poche perplessità: «Appena attiviamo il pulsante start arriverà di tutto contro di noi».

### FATTORE DRAGHI

Si guarda al governatore della Bce, Draghi, visto che ai vertici sono arrivate voci di manovre ordite direttamente da Francoforte per bloccare l'esecutivo giallo-verde. Si punta il dito contro «la speculazione finanziaria che in questi giorni è partita da-

gli Stati Uniti e dall'Inghilterra», si teme che il Quirinale possa comunque tenere il governo sotto scacco, delimitando il perimetro d'azione. Nel mirino, per esempio, è finito da tempo il presidente della Commissione europea Juncker. «Non illudiamoci troppo - sottolinea un altro "big" del partito -. Abbiamo una autonomia limitata, ci spareranno addosso subito. E dovremmo prendere provvedimenti delicati con poche risorse a disposizione». I dubbi sono anche di Salvini, confidano i fedelissimi. Avrebbe preferito avere un mandato più ampio, andare alle elezioni per raddoppiare i consensi, ma la base e la stragrande maggioranza dei deputati e dei senatori

spingevano per andare al governo, per prendere il treno ora evitando il rischio di urne a luglio o la nascita di un esecutivo tecnico. Per questo motivo il muro

eretto sulla figura di Savona all'Economia è stato abbattuto. Inutile perseverare: «Non avevamo altra scelta. La gente non avrebbe capito. I nostri vogliono

che realizziamo il programma», ha sostenuto Salvini. Rivendicando però la presenza di Tria: «Con lui abbiamo di fatto due Savona per trattare con l'Ue...».

A cambiare le carte in tavola è stata anche la posizione di Di Maio che è andato due giorni fa al Quirinale per perorare la causa dello spostamento dell'economista. «Ha cercato di lasciarci il cerino in mano, ha sbagliato», sottolinea un altro esponente del partito di via Bellerio. Tensioni anche sul 'nodo Meloni'. Salvini ha insistito con M5s ma non c'è stata alcuna apertura dei grillini. Mentre FI e Pd già stanno trattando per un patto d'opposizione in Aula e nelle Commissioni, il timore è che i numeri potrebbero non bastare. Ma Salvini ormai tira dritto. Pronto anche allo scontro con i poteri forti e con le istituzioni europee.

### PREOCCUPAZIONI

«A Bruxelles Moavero sarà accompagnato da Savona. Non intendiamo abbassare la guardia», la promessa del leader del partito di via Bellerio che avrebbe preferito al pari di Di Maio puntare sull'ambasciatore italiano in Russia Terracciano. Ma è proprio il braccio di ferro con Bruxelles a preoccupare i leghisti. «La Germania - il ragionamento - guiderà il fronte di chi vuole affondarci subito. Rischiamo di non riuscire neanche a partire». Timori anche per le future mosse di M5S considerato soprattutto dall'ala che vuole tenere unita la coalizione del centrodestra - troppo diviso al primo interno e pieno di contraddizioni. «Non sappiamo se ci possiamo fidare», ragiona più di un 'big' del Carroccio. Ma Salvini ancora una volta ha rassicurato i malpancisti: «Conte non farà nulla senza il nostro consenso. Se Di Maio tergiversa andremo subito al voto».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Prima & dopo Slogan al voto di Strasburgo



### Muro ripulito ma l'anti euro non cambia

Nella sede nazionale della Lega, in via Bellerio a Milano sono state cancellate le scritte "Lega Nord Padania Basta Euro" sul muro posteriore. Nessun cambio d'idea, solo lavori di manutenzione, sostengono le eurodeputate del Pd Patrizia Toia e Mercedes Bresso

## Ma il Cav non si fida dell'asse Fdi-Lega



### IL LEADER

ROMA L'isolamento, a questo punto, è una scelta obbligata. Non resta che trasformare l'opposizione in una trincea. Silvio Berlusconi mastica amaro per la nascita del governo giallo-verde, anche se considera positivo aver evitato elezioni in piena estate.

La decisione di non votare la fiducia al governo Conte era già tracciata al primo tentativo e non cambia, anche se l'ex premier osserva con sospetto la scelta di Giorgia Meloni di astenersi. «FI sarà all'opposizione di questo esecutivo giallo-verde pericolosamente a trazione grillina» e quindi «incalzeremo gli amici della Lega affinché al centro ci sia il programma presentato dalla nostra coalizione», spiega la capogruppo Mariastella Gelmini. Berlusconi, tuttavia, non manca di apprezzare la scelta di due ministri: Enzo Moavero Milanese agli Esteri e Giovanni Tria all'Economia. Mentre critica la designazione del "giustizialista" Bonafede a via Arenula. A palazzo Grazioli, con i big del partito, si ragiona però soprattutto sul consolidamento del polo sovranista, su quell'asse Lega-Fdi dal quale Forza Italia è stata esclusa.

B.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La rivolta dei 50: «Ora Di Maio rischia»



### IL MOVIMENTO

ROMA Nelle stesse ore in cui Luigi Di Maio sembra finalmente essere riuscito nell'impresa di formare il nuovo governo giallo-verde con Matteo Salvini, pende sulla sua leadership una spada di Damocle. Pesantissima. Un cortocircuito all'interno del Movimento che rischia di mettere a repentaglio l'equilibrio così faticosamente raggiunto. È solo l'anticipo di una tempesta che rischia di travolgere non tanto e non solo Luigi Di Maio, ma che mira al cuore della gestione del Movimento: ossia Davide Casaleggio, la struttura comunicativa e l'inner circle del giovane leader pentastellato.

In queste ore i 50 parlamentari che compongono l'ala dura e pura del Movimento hanno fissato i punti nodali della loro road map che ha l'obiettivo di abbattere la gestione «verticistica» e improntata al «pensiero unico» del Movimento. Nel "papello" dei rivoltosi, c'è al primo punto la richiesta di smantellare il Consiglio direttivo del M5s «fatto di nominati», con la decadenza dall'incarico tutti i capigruppo e i vice di Camera e Senato del M5s, mai eletti dall'assemblea parlamentare.

F.L.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scatenati con lo shopping.

Le firme che ami dal 35% al 70% in meno



McArthur  
Glen

Designer Outlet

Aperti domani 2 giugno.  
mcarthurglen.it/noventadipiave

Noventa Di Piave

## SOTTOSEGRETARIO Giancarlo Giorgetti

Giancarlo Giorgetti è nato in provincia di Varese nel 1966. Laureato in Economia alla Bocconi, siede in Parlamento da 22 anni, sempre con la Lega. Commercialista, è stato anche sindaco del suo paese, Cazzago Brabbia. Per cinque anni, a partire dal 2001, è stato presidente della Commissione Bilancio della Camera dei deputati. Attualmente è capogruppo della Lega alla Camera, è stato definito il "Gianni Letta della Lega" ma c'è anche chi lo considera il "ministro dell'Armonia".



## AFFARI EUROPEI Paolo Savona

Sulla sua nomina a ministro dell'Economia si era arenato il primo tentativo di formare il governo giallo-verde a causa delle sue posizioni critiche sull'Euro. Nato a Cagliari 82 anni fa, laureato in Economia è poi entrato in Banca d'Italia al Servizio Studi. Successivamente si è specializzato al Massachusetts Institute of Technology dove ha collaborato con Modigliani, mentre nel 1976 lasciò la Banca d'Italia per diventare docente universitario. Nel 1993 è stato ministro del Governo Ciampi.



## INTERNI Matteo Salvini

Ha 45 anni ed è nato a Milano. Guida la Lega dal 2013, è senatore ed europarlamentare. La sua carriera politica comincia nel 1993 quando viene eletto per la prima volta in consiglio comunale. Dal 1997 ha lavorato come giornalista: prima nel quotidiano della Lega, La Padania, poi a Radio Padania. Nel 2004 è stato eletto per la prima volta al Parlamento europeo, ma è nel 2014, quando lancia "Noi con Salvini" che comincia l'operazione politica che gli consentirà di portare con successo la Lega su tutto il territorio nazionale.



## LAVORO e SVILUPPO Luigi Di Maio

Nato ad Avellino 32 anni fa, cresciuto a Pomigliano d'Arco, iscritto prima a Ingegneria, poi a Giurisprudenza all'Università di Napoli, non si è laureato anche perché ben presto si concentra sull'impegno politico. È capo politico del Movimento 5 Stelle nel 2017, ma già dal 2013, per tutta la precedente legislatura, ha ricoperto la carica di vicepresidente della Camera (il più giovane della storia). La sua prima candidatura risale al 2010, per il consiglio comunale della sua città, ma non fu eletto.



# La vicentina Stefani dovrà trattare per l'autonomia

DAL VENETO/1

VENEZIA Fare il vicesindaco in Veneto porta bene. Chiedere per credere a Erika Stefani e Lorenzo Fontana, lei che lo è stata a Trissino e lui che lo è diventato a Verona, due leghisti che oggi pomeriggio giureranno da ministri, la senatrice ad Affari Regionali e Autonomie e il deputato a Famiglia e Disabilità. Anche se forse ormai non ci credevano più nemmeno loro, inseriti nella prima lista del virtuale governo giallo-verde insieme al trevigiano-trentino e pentastellato Riccardo Fraccaro (Rapporti con il Parlamento e Democrazia Diretta) e dopo la svolta di ieri travolti da calorose congratulazioni ma ancora sprovvisti di formale investitura: basti pensare che la prima veneta a guidare un dicastero, dopo la pioniera assoluta Tina Anselmi, in serata era tornata a casa «perché nessuno mi ha detto niente».

IL DIETROFRONT

Invece no, dietrofront, direzione Quirinale. La donna chiamata a dare l'autonomia al Veneto, come da inequivocabili aspettative del governatore Luca Zaia («Non farò sconti a nessuno, neanche a un governo di centrodestra, anzi soprattutto a quello», va ripetendo da mesi il presidente della Regione), dovrà risalire sulla Freccia e rifondarsi a Roma. E pensare che alle 16.45, quando Carlo Cottarelli era ancora il premier incaricato e l'incontro tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio era in corso come se non ci fosse un domani, l'avvocato civilista Stefani si accomodava sul treno che alle 20.24

l'avrebbe riportata a Vicenza per il ponte del 2 giugno. La 46enne ha risposto al cellulare giusto in quel frangente, sottofondo di stazione, tono di cortesia, scaramanzia d'ordinanza: «Io ministro? Non ho alcuna ufficialità al riguardo, è stato detto a tutti che finché Giuseppe Conte non scioglie la riserva, nessuno può sapere niente. È vero, sto ricevendo telefonate e messaggi di apprezzamento, ma solo per quello che dicono siti e televisioni. Per questo sono partita tranquilla, dopo la seduta della commissione Speciale per le audizioni sulla privacy». Il vestito per il giuramento? Nessuno mi ha convocata... Certo, se fosse vero che ho la delega agli Affari Regionali e alle Autonomie, sarebbe per me un grande onore e dovrei ringraziare i veneti. Però è meglio se di questo parliamo domani...».

LA DELEGA

Già, toccherà farlo oggi. Un saluto al compagno con cui vive a Montebelluna Maggiore e poi via per la nuova avventura governativa. «Le capacità e l'entusiasmo non le mancano - dice Roberto Ciambetti, presidente del consiglio regionale, leghista e vicentino - Erika è una ragazza che lavora e sa lavorare. È sveglia, alla mano, affabile. Alle spalle ha un

**AVVOCATO CIVILISTA  
LEGHISTA,  
È LA PRIMA DONNA  
VENETA NOMINATA  
MINISTRO  
DOPO TINA ANSELMI**

impegno amministrativo importante e un'esperienza parlamentare solida. Ora le è stato conferito un ministero strategico per noi veneti, tanto più perché assegnato ad una persona che respira aria da autonomia da tempo. Ci auguriamo che questo serva a dare un po' di slancio in più al governo, quello che soprattutto negli ultimi mesi è mancato al vecchio esecutivo. Non a caso l'ho sentita contenta della nomina, ma anche consapevole del fatto che non l'aspetta un compito facile. Per questo sarà importante sostenerla, nel momento in cui dovrà tirare fuori le unghie per vincere le resistenze uffici ministeriali, che dopo il 22 ottobre non si sono mostrati molto collaborativi nel dare attuazione alle indicazioni del nostro referendum».

LA GRINTA

Del resto alla «ragazza», come la chiamano i suoi estimatori, non manca di certo la grinta. Come ha raccontato lei stessa, nel 2012 rimase quattro giorni in coma e qualche mese in ospedale, dopo essere stata colpita da un aneurisma cerebrale in palestra. E due anni dopo, quando capì lo stesso al dem Pier Luigi Bersani, la leghista non esitò ad incoraggiarlo: «Gli auguro sinceramente, essendo lui una persona di alto profilo e di responsabilità, l'inizio di una nuova vita. Perché quando si sfida la morte, e si vince la partita, se per certi versi ci si sente più forti, per altri si è più consci dei propri limiti. E si assapora di più la rinnovata esistenza. Che in ogni istante, non va mai sprecata».

Angela Pederiva  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I 19 ministri

## Nove M5S, 7 leghisti e due "garanti" tecnici 5 donne, una al Sud

► Al Carroccio dicasteri pesanti come Interni e Istruzioni, Giorgetti sottosegretario e "uomo chiave". Di Maio accorpa Sviluppo e Lavoro

IL FOCUS

ROMA I numeri del governo Conte sono chiari: diciotto ministri, ma la squadra arriva a 20 con premier e sottosegretario alla presidenza del consiglio, il primo 5 Stelle e il secondo leghista. Nove ministri portano la casacca dei Cinquestelle, sette dei leghisti (arruolando anche l'economista Paolo Savona fra gli uomini vicini a Matteo Salvini), due "tecnici" di garanzia all'Economia e agli Esteri.

La suddivisione dei ministeri fra le due forze politiche sostanzialmente rispecchia gli intramontabili criteri del manuale Cencelli. La Lega si assicura dicasteri pesanti come gli Interni (Salvini) e l'Istruzione (Bussetti). I 5Stelle rispondono con uno schieramento più articolato nel quale spicca il caso dell'accorpamento nelle mani di Luigi Di Maio di due ministeri di gran peso

come lo Sviluppo e il Lavoro. Se il ministro sarà uno solo non è ancora chiaro se le due strutture burocratiche saranno accorpate o meno. L'eventuale unificazione sarebbe però un'operazione titanica e molto complicata. Nel carniere pentastellato anche due dicasteri strategici come Infrastrutture (Toninelli) e, soprattutto Giustizia (Bonafede) e Beni Culturali (Bonisoli).

IL NORD

Le donne sono cinque e quasi tutte, curiosamente, andranno ad occupare ministeri che anche

**NELLA COMPAGINE  
CI SONO  
TRE AVVOCATI  
E UN GENERALE  
DEI CARABINIERI  
VA ALL'AMBIENTE**

nel governo Gentiloni erano affidati a donne.

Sul piano geografico si registra una massiccia presenza di lombardi, perché ai ministri del Carroccio - che ha raccolto il grosso dei voti al Nord - se ne sono aggiunti due (Toninelli e Bonisoli) pentastellati: in tutto saranno sei, cioè un ministro ogni 3 arriva dalla regione di Salvini. Ma anche i siciliani non scherzano con Bonafede (Giustizia), Grillo (Sanità) e Bongiorno (Pubblica Amministrazione) tre veneti con Fontana, Stefani e Fraccaro e due i campani con Di Maio e Costa (Ambiente).

LA CAPITALE

Scarsa la presenza di Roma, solo Elisabetta Trenta, la pentastellata che si insedierà alla Difesa, risulta avere radici a Velletri. Va aggiunto poi il nome di Giovanni Tria, presidente della facoltà di Economia di Tor Vergata. Altro dato interessante: nes-

## RAPPORTI PARLAMENTO Riccardo Fraccaro

Cresciuto in provincia di Treviso, si è laureato in Diritto internazionale dell'ambiente all'università di Trento, dove nel 2010 ha fondato il primo meetup. Ha 37 anni e anche lui, come altri ministri del Movimento 5 Stelle, era parlamentare nella scorsa legislatura, quando è stato anche segretario dell'ufficio di presidenza della Camera. Tra i disegni di legge che ha presentato c'era anche quello sul conflitto d'interessi, integrato in un testo unificato che però non ha terminato il percorso parlamentare.



## BENI CULTURALI Alberto Bonisoli

Direttore del Naba, Nuova Accademia di Belle Arti, accademia privata di Milano, è stato candidato alla Camera per il Movimento 5 Stelle nel collegio uninominale I del capoluogo lombardo, ma soprattutto era stato indicato come ministro dei Beni culturali da Luigi Di Maio prima delle elezioni. Ha 57 anni ed è esperto di Education Management e di design e sviluppo di progetti internazionali. Originario di Mantova, abita a Castelletto Ticino (Novara). Dal 2013 guida la Piattaforma Sistema Formativo Moda.



## P.A. Giulia Bongiorno

Avvocata, nata a Palermo nel 1966, divenne nota al grande pubblico quando, ad appena 27 anni, difese Giulio Andreotti. In seguito si è occupata di molti casi importanti, come la difesa di Sollecito. Per la prima volta è stata eletta alla Camera nel 2006, con An. Riconfermata nel 2008 con il Popolo della Libertà, nel 2011 ha aderito a Fli, il partito fondato da Fini. Nel 2013 è stata candidata alla presidenza del Lazio con una lista sostenuta da Fli e Udc, alle ultime politiche è stata eletta al Senato come indipendente della Lega.



## POLITICHE AGRICOLE Gian Marco Centinaio

Un altro lombardo al governo: ha 47 anni ed è nato a Pavia, dove si è laureato in Scienze politiche, con indirizzo «economico-territoriale» nel 1999. Sempre nel Comune della sua città è stato vicesindaco e assessore alla Cultura per cinque anni a partire dal 2009. Già nel 2013 era stato eletto in Senato per la Lega, dove ha ricoperto l'incarico di presidente del gruppo. Infine, alle ultime elezioni politiche, la riconferma al Senato dove viene scelto come capogruppo. Prese la sua prima tessera della Lega Nord quando aveva 19 anni.



## DIFESA

### Elisabetta Trenta

Una laurea in scienze politiche, nel suo curriculum ci sono un master in cooperazione internazionale ed in intelligence e sicurezza. Ha 51 anni, è nata a Velletri ma abita a Roma, è docente universitaria, ricercatrice in materia presso il Centro Militare di Studi Strategici, è stata political advisor dei comandanti della Italian Joint Task Force in Iraq e country advisor per la missione Leone in Libano. E' una militante del Movimento 5 Stelle ed è stata anche candidata al Senato.



## INFRASTRUTTURE

### Danilo Toninelli

E' uno dei volti più noti del Movimento 5 Stelle per le sue frequenti apparizioni televisive. Nato a Soresina, in provincia di Cremona, si è laureato in Giurisprudenza a Brescia, dal 1999 al 2001 è stato Ufficiale di Complemento dei Carabinieri, poi ha lavorato in una compagnia assicurativa. Dopo una candidatura alle elezioni regionali in Lombardia nel 2010 andata male, nel 2013 è stato eletto alla Camera. In questa legislatura era capogruppo al Senato.



## GIUSTIZIA

### Alfonso Bonafede

Avvocato civilista siciliano, è nato nel 1976 a Mazara del Vallo, in provincia di Trapani, ma dal 1995 vive a Firenze, dove si è laureato in Giurisprudenza. L'attività politica inizia nel 2006, quando partecipa al meet-up Amici di Beppe Grillo, mentre nel 2009 viene candidato a sindaco di Firenze, ma non supera il 2 per cento dei consensi. Nel 2013 è stato eletto deputato per il Movimento 5 Stelle, è stato vicepresidente della Commissione giustizia e primo firmatario della legge sul divorzio breve.



## SALUTE

### Giulia Grillo

Ha 43 anni ed è nata a Catania. Militante fin dagli inizi del Movimento 5 Stelle, presenta così il suo percorso universitario e professionale: «Laurea in medicina e chirurgia con votazione di 110 e lode nel '99; diploma di specializzazione in Medicina Legale e delle Assicurazioni nel 2003». Lavora come medico-legale. Candidata alla Regione Sicilia 10 anni fa con gli «amici di Beppe Grillo», nel 2013 è eletta alla Camera dove è prima vicecapogruppo, poi capogruppo del M5S, incarico confermato anche nella nuova legislatura.



sono dei leader o dei militanti storici del Movimento 5 Stelle di Roma o del Lazio è stato chiamato a fare parte del primo governo giallo-verde. Altro elemento significativo: vedremo cosa accadrà con i sottosegretari ma la presenza nel nuovo esecutivo delle regioni rosse o «ex rosse», come Toscana ed Emilia-Romagna, è praticamente azzerata.

#### PROFESSIONI ED ETÀ

Merita una sottolineatura il fatto che sul piano delle professioni il governo dei populisti non rompe l'antica tradizione italiana segnata dalla massiccia presenza in politica di avvocati: ce ne sono almeno tre. Una, decisamente famosa, come Giulia Bongiorno, poi c'è la leghista Erika Stefani e il pentastellato Alfonso Bonafede. E naturalmente il premier Giuseppe Conte che insegna anche giurisprudenza all'Università. Toninelli invece risulta solo laureato in Giurisprudenza. È stato però carabiniere e sarà al governo con un generale dell'Arma, Sergio Costa, che proviene sì dalla Forestale dove ha guidato l'inchiesta sulla Terra dei Fuochi, ma ora è generale di Brigata dei carabinieri. Anche il mondo universitario è ben rappresentato con Cria e Conte.

Dal punto di vista generazionale Paolo Savona è quello l'esperienza più lunga visto che ha 82 anni, mentre la più giovane è proprio Luigi Di Maio visto che ha 32 anni. In generale la maggioranza ha un'età compresa tra i 40 e i 50 anni e dunque sono ben rappresentati coloro che sono nati tra il 1960 e il 1970.

#### SUPER MINISTERO PER DI MAIO: PER LA PRIMA VOLTA VENGONO ACCORPATI LAVORO E SVILUPPO ECONOMICO

Uno degli uomini chiave di questo governo è senza dubbio Giancarlo Giorgetti, sottosegretario alla presidenza, lunga esperienza parlamentare e la fama di uomo del dialogo anche con i partiti dell'opposizione. Resta comunque una formazione atipica della compagine: la guida a un tecnico come Conte, le due vicepresidenze con dicasteri pesanti ai due leader dei partiti, Luigi Di Maio e Matteo Salvini, con la pesante presenza di un economista come Paolo Savona.

#### ULTIMI TASSELLI

Mauro Evangelisti  
Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fontana e Fraccaro, i profeti di demografia e democrazia

#### DAL VENETO/2

VENEZIA Il teorico della crescita demografica e il profeta della democrazia diretta. Il leghista Lorenzo Fontana e il pentastellato Lorenzo Fraccaro sono due veneti di frontiera: l'uno è veronese, l'altro è trevigiano di nascita e trentino di adozione. Due *millennial* della primissima ora: il nuovo ministro alla Famiglia e alla Disabilità è del 1980, il suo collega ai Rapporti con il Parlamento è del 1981.

#### L'EX EUROPARLAMENTARE

Presentando il suo ultimo libro *La culla vuota della civiltà. All'origine della crisi*, scritto a quattro mani con il banchiere Ettore Gotti Tedeschi e con la prefazione del leader federale Matteo Salvini di cui è fedelissimo stratega, Fontana se l'era un po' chiamata: «La politica deve occuparsi della famiglia, non possiamo perdere altro tempo. I figli sono l'investimento del futuro. Ogni anno è come se perdessimo una città delle dimensioni di Padova, il calo demografico è paragonabile a quello provocato fra il 1918 e il 1920 dalla febbre spagnola». Ora della Famiglia dovrà occuparsi come ministro, chiamato ad affrontare anche la Disabilità, lui che da ex europarlamentare e da assessore scaglierà ai Fondi Ue aveva promesso impegno per abbattere le barriere architettoniche: «In Europa stiamo cercando di intercettare i fondi destinati proprio a questo capitolo».

Fontana uguale Verona: dipendente della Fiera cittadina, consigliere comunale ancora nel 2009, tifoso dell'Hellas. Ma

pure Fontana uguale Lega: già capodelegazione a Bruxelles, vice segretario federale, vicepresidente della Camera. Laureato in Scienze politiche e in Storia della civiltà cristiana, cattolico contrario all'aborto, sposato con la napoletana Emilia Caputo, assistente al Parlamento Europeo da cui ha avuto la figlia Angelica. «Complimenti e buon lavoro», gli ha scritto ieri Gianantonio Da Re, numero uno della Lega Veneta, attento a rompere la consegna del silenzio solo dopo le prime dichiarazioni di Salvini. «Per il momento - ha annunciato - Matteo è confermato sabato a Vicenza e Treviso, ma ovviamente dipenderà tutto dagli impegni di governo. Siamo soddisfatti, perché il Veneto ha ottenuto un evidente riconoscimento per il lavoro fatto, venendo acccontentato con due ministri».

#### IL PRIMO MEETUP

Ce ne sarebbe anche un terzo, Fraccaro nato a Montebelluna e cresciuto a Riese Pio X, se con l'iscrizione a Giurisprudenza non si fosse trasferito a Trento. Del resto tutto, politicamente parlando, è cominciato lì. Nel 2010 l'allora dipendente di una società elettrica ha fondato il primo meetup del capoluogo trentino, sposando in particola-

#### IL VERONESE DA SEMPRE NEL CARROCCIO, IL GRILLINO AVRÀ A CHE FARE CON I PARLAMENTARI E IL TAGLIO DEI VITALIZI

A.Pe.

re la battaglia contro l'inceneritore. Probabilmente nulla in confronto alla guerra che ora lo attende: passi la Democrazia Diretta, ma nei Rapporti con il Parlamento dovrà essere l'interfaccia del governo con deputati e senatori per i quali ha sempre sostenuto il taglio dei vitalizi, come ribadito dopo la nomina a questore di Montecitorio: «Il M5s abolirà i vitalizi nel giro di due settimane con una delibera. Sono un istituto anacronistico e inaccettabile». Ma la caparbià non gli difetta: già portavoce del gruppo grillino alla Camera, dov'è stato anche segretario dell'ufficio di presidenza, è fido collaboratore del capo politico Luigi Di Maio.

Una vicinanza che gli ha permesso di uscire pressoché indenne da un paio di scivoloni. Per esempio quando il presidente Giorgio Napolitano accettò di ricandidarsi, Fraccaro scrisse sul proprio blog: «Oggi è il 20 aprile, giorno in cui nacque Hitler. Sarà un caso, ma oggi muore la democrazia in Italia». Dopo alcune ore, il messaggio scomparve. Oppure quando annunciò: «Cercasi giornalista tuttofare», offrendosi secondo gli archivi di pagarlo meno di 3 euro l'ora. Solo fango, direbbe Jacopo Berti, capogruppo regionale dei Cinquestelle, che mentre veniva annunciato il governo giallo-verde, continuava ad invitare i militanti alla manifestazione di domani a Roma: «Sabato 2 giugno è la Festa della Repubblica. La festa per ricordare che il popolo è sovrano, e questa sovranità appartiene a tutti noi cittadini. Vogliamo ricordare che #ilmiovotoconta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PUBBLICA ISTRUZIONE

### Marco Bussetti

Si tratta di un tecnico di area leghista. Dirigente scolastico e professore di educazione fisica, ha compiuto 56 anni lunedì scorso. Fa parte anche lui del folto plotone di lombardi, ha una laurea specialistica Magistrale in Scienze e Tecniche delle attività motorie all'Università Cattolica di Milano. Tra le sue pubblicazioni, approfondimenti sul tema del bullismo.



## AFFARI REGIONALI

### Erika Stefani

Nata a Valdagno, nel Vicentino, ha 46 anni, è avvocato; l'esordio in politico risale al 1999, quando si è candidata alle amministrative del Comune di Trissino per la Lega. Prima di approdare in Parlamento (nel 2013 viene eletta in Senato), ha fatto una lunga carriera a livello amministrativo e territoriale.



## SUD

### Barbara Lezzi

Ha 46 anni, è alla seconda legislatura per il Movimento 5 Stelle e viene da Lecce, dove si è diplomata all'istituto tecnico Deledda per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere. Nel 92 inizia a lavorare come impiegata. Nel 2013 è eletta senatrice, verrà sfiorata dall'inchiesta delle Iene su rimborsopoli per un mancato bonifico di 3.500 euro, si è difesa ed è stata perdonata.



## FAMIGLIA E DISABILITÀ

### Lorenzo Fontana

Veronese, 38 anni, è dipendente dell'Ente Fiera, laureato in Scienze politiche e in Storia della civiltà cristiana; dopo l'esperienza come consigliere comunale di Verona, nel 2009 è stato eletto per la prima volta al Parlamento Europeo, diventando capodelegazione del gruppo della Lega. Nel 2016 stato nominato vicesegretario della Lega e nello stesso anno è stato nominato vicesindaco di Verona.



## AMBIENTE

### Sergio Costa

Sarà l'uomo con cui la sindaca Raggi dovrà collaborare per risolvere i problemi dei rifiuti a Roma. Il curriculum è pesante: nato a Napoli nel 1959, si è laureato in Scienze Agrarie, è stato comandante regionale in Campania e ha guidato l'indagine sui rifiuti tossici interrati dal clan dei Casalesi nella Terra dei Fuochi. Nel 2017 la forestale è accorpata nei carabinieri e Costa diventa generale di brigata dell'Arma.



## Il personaggio

### IL RETROSCENA

ROMA Sul Quirinale il sospiro di sollievo non è scattato alle sette di sera, all'annuncio dell'intesa tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Prima di mostrarsi «complessivamente soddisfatto» e apparire sorridente nella sala della Vertrata, Sergio Mattarella ha atteso di leggere la lista dei ministri presentata due ore dopo da Giuseppe Conte. Troppo fresca e dolorosa era infatti la ferita di domenica scorsa, quando il capo dello Stato si ritrovò all'Economia il nome di Paolo Savona e tutto saltò tra strepiti, insulti e minacce dei leader di 5Stelle e Lega.

Una volta avuta la certezza che finalmente la sua moral suasion aveva avuto successo, che l'economista no-euro era stato spostato agli Affari europei e «il lungo e complesso itinerario» era terminato, con i suoi collaboratori il Presidente ha tracciato il bilancio della crisi più pazza e lunga della storia repubblicana. Un bilancio a chiaro scuro, ma sostanzialmente positivo. Perché il compito del presidente della Repubblica è, dopo le elezioni, garantire un governo al Paese. E ciò, a 88 giorni dal voto, è finalmente accaduto. E perché è riuscito, Mattarella, a ribadire e a conservare anche per il futuro le prerogative del capo dello Stato. In primis quella che la Costituzione, all'articolo 92, gli assegna e

### I MESSAGGI DI SOLIDARIETÀ DEGLI ANALISTI STRANIERI DA FITOUSSI A MUENCHAU

### LO SCONTRO

VENEZIA Doveva parlare della portualità, è passato per il fenomeno migratorio che in Europa avrebbe fatto esplodere il populismo, e poi si è buttato a capofitto in una filippica contro l'Italia e i suoi elettori populistici.

Dopo gli attacchi del tedesco Gunter Oettinger, commissario europeo al Bilancio e le Risorse umane, ieri è stato Karel De Gucht, già ministro degli Esteri belga e oggi Commissario europeo al Commercio, a prendersela con il nostro Paese. E ha scelto pure un'assise molto affollata per lanciare i suoi strali dato che aveva l'incarico di introdurre l'edizione 2018 di Espo Conference, la Conferenza dell'Organizzazione dei Porti Europei che l'anno prossimo si svolgerà in Italia, e in questi giorni invece si tiene a Rotterdam dove sono giunte migliaia di presenze tra operatori di settore e rappresentanti delle istituzioni.

Di fronte a quella vasta platea si è lasciato andare a giudizi sulla situazione politica italiana, esprimendo in particolare dubbi sulla nomina di un ministro antieuropeista, riferendosi a Paolo Savona (che dal 2001 al 2005 fu anche presidente del

### MUSOLINO (PORTO DI VENEZIA): «UNA TIRATA INACCETTABILE E SUPERFICIALE, ECCESSIVAMENTE POLEMICA»

Consorzio Venezia Nuova, gestore unico del Mose) che era stato proposto per l'Economia e ora, nel nuovo Governo Conte, è indicato alle Politiche europee.

Il presidente del Porto di Venezia, Pino Musolino, ha ascoltato attonito, assieme ai colleghi Stefano Corsini, Ugo Patroni Griffi e Zeno D'Agostino che gui-



IL SALUTO Sergio Mattarella con il portavoce Giovanni Grasso e il segretario generale Ugo Zampetti (foto LAPRESSE)

# «Non creo problemi» Savona, passo indietro

►L'altro giorno lo sfogo: «Ho subito un torto dalla massima istituzione del Paese, sull'Europa distorto il mio pensiero»

che era stata contestata da Lega e 5Stelle: «Il presidente della Repubblica nomina il presidente del Consiglio e, su proposta di questo, i ministri».

Una vittoria ai punti, insomma. Adesso però comincia un'altra fase, altrettanto difficile. Mattarella vigilerà, sempre in base alla Carta, sugli atti e i provvedimenti del governo 5Stelle e Lega le cui asperità anti-euro-

pee sembrano limate. Controllerà che i trattati internazionali, compresi i vincoli di bilancio e l'adesione alla moneta unica, vengano onorati. E che ogni provvedimento di spesa abbia le necessarie coperture, in modo da non pompare pericolosamente deficit e debito. Anche per questo, superata la lunga fase di incertezza, Mattarella spera che il giudizio dei mercati possa essere indulgente e il nuovo esecutivo (forte di una maggioranza parla-

mentare) sappia far fronte a eventuali nuove crisi finanziarie.

Nel suo ruolo di arbitro e di garante della Costituzione, il capo dello Stato non dà valutazioni di merito sul governo giallo-verde. Però la nascita di un esecutivo politico, che rispettasse il voto de-



Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il congedo di Cottarelli e lo stile del civil servant

Carlo Cottarelli, ovvero: la levatrice. Se il governo politico c'è, è anche grazie alla «serietà» e al «senso delle istituzioni» (copyright Mattarella) di questo tecnico che è il tecnico che tutti vorremmo. «Un onore aver servito il Paese», ha detto. «Si è costituita la prospettiva di un governo politico - ha aggiunto - e non risulta quindi più necessario

un governo tecnico». Chapeau! E infatti lo hanno applaudito tutti, mentre parlava così. Ha parlato con i presidenti delle Camere, ha mediato con i leader, ha stabilito con il Colle una interlocuzione fattiva, senza mai dire «io», senza minimamente puntare alla poltrona. E così Cottarelli ha aiutato la conclusione razionale di un percorso irrazionale. Ha rappresentato un segno cartesiano nel peggior bizanti-

nismo. È stato come la prosa attica rispetto alla prosa asiatica. E anche questo può servire per rassicurare i mercati sul fatto che l'Italia sa anche essere lineare e pragmatica, e non destinata per forza a soccombere all'arzigogolo.

Mattarella lo ha ringraziato. I partiti, anche quelli che faranno opposizione al governo giallo-verde, ne hanno apprezzato l'agire. E ora a tutti, se Cot-

tarelli volesse chiedere, potrebbe chiedere tutto. Certamente uno così potrà tornare utile. Si è rivelato un misto di stile (al netto forse dell'onnipresente zainetto) e di capacità. Il portamento da attore americano giova al personaggio, ma l'abilità mai sopra le righe - e non drammatica o peggio: melodrammatica - di muoversi per trovare una soluzione sensata, in una situazione caotica, gli danno un marchio da perfetto civil servant. E l'Italia avrebbe bisogno di molti Cottarelli in più.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Commissario Ue irride l'Italia i delegati dei porti se ne vanno



ANTI ITALIANO Il commissario Ue al commercio, il belga De Gucht

da Trieste e anche Assoporti nazionale, il lungo discorso di De Gucht con commenti sullo stato di rischio in cui si troverebbe l'Italia e sul fatto che, se si lascia andare ai populismi, è perduta. I manager italiani si sono guardati e, a fronte di un discorso talmente fuori contesto e prolungato, si sono detti che bisognava fare qualcosa.

### LA REAZIONE

Così, sentendosi gli unici rappresentanti di un Paese messo in stato d'accusa con argomenti intesi come pregiudizi sulla situazione italiana, hanno risposto decidendo di alzarsi e abbandonare l'aula. Sono rientrati solo quando il commissario belga ha finito il discorso e, saliti sul palco, hanno esordito con una

battuta per stemperare i toni della polemica ma hanno fatto capire con decisione il dissenso della delegazione italiana: «Un intervento inaccettabile. I commenti superficiali, le note eccessivamente polemiche e le valutazioni inappropriate sono state una intollerabile ingerenza nelle questioni interne nazionali». E il presidente veneziano Musolino, in un tweet, ha aggiunto di essersi sentito «sorpreso e scioccato da quel discorso non dovuto, non necessario e lungo» che oltretutto «non ha nulla a che vedere con i porti e la loro conduzione».

Il presidente della Commissione europea, il lussemburghese Jean-Claude Juncker, non ha fatto insomma in tempo a buttare acqua sul fuoco delle dichiarazioni di Oettinger, il quale alcuni giorni fa aveva detto di aspettarsi per le prossime settimane che gli sviluppi nei mercati, nei titoli e nell'economia italiana avrebbero assunto dimensioni tali da diventare un segnale agli elettori a non votare per i populistici di destra o di sinistra.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA